

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		*TARIFE DELLE INSEZIONI		PREZZI D'ABBONAMENTO	
Argentina	1.200	Francia	1.200	1°	1.000	1°	1.000
Austria	1.200	Germania	1.200	2°	700	2°	700
Belgio	1.200	Italia	1.200	3°	400	3°	400
Canada	1.200	Paesi Bassi	1.200	4°	200	4°	200
Cina	1.200	Portogallo	1.200	5°	100	5°	100
Giappone	1.200	Spagna	1.200	6°	50	6°	50
India	1.200	Svizzera	1.200	7°	25	7°	25
Indonesia	1.200	Altri Paesi	1.200	8°	12,50	8°	12,50
Israele	1.200			9°	6,25	9°	6,25
Italia	1.200			10°	3,125	10°	3,125
Giordania	1.200			11°	1,562	11°	1,562
				12°	0,781	12°	0,781

L'OMBRA DELL'EQUIVOCO

Se non avvenissero pentimenti e trucchi nella redazione del documento finale di questo congresso, se il troppo amor di pace o la paura delle scissioni non inducessero a cedimenti e compromessi, il partito socialista, finalmente, avrebbe un moderno e coerente assetto ideologico e politico. L'onorevole Nenni disse nel suo discorso di venerdì: «Possiamo ormai considerare conclusa la lunga, appassionata, contrastata, battaglia per riconquistare al partito una posizione autonoma nel movimento operaio e democratico».

Ma è veramente conclusa la battaglia? È veramente certa la vittoria degli autonomisti sinceri, che poi sono effettivamente democratici e anticommunisti? Non si può dire, stando alle ultime fasi del congresso socialista che l'onorevole Nenni teorizza l'autonomia totale e definitiva, la liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco? «Liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco», ha detto l'onorevole Nenni.

Ma è veramente conclusa la battaglia? È veramente certa la vittoria degli autonomisti sinceri, che poi sono effettivamente democratici e anticommunisti? Non si può dire, stando alle ultime fasi del congresso socialista che l'onorevole Nenni teorizza l'autonomia totale e definitiva, la liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco? «Liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco», ha detto l'onorevole Nenni.

LA QUARTA GIORNATA DELL'ASSISE SOCIALISTA

NENNI E GLI AUTONOMISTI RISCHIANO DI PERDERE IL VANTAGGIO NEL CONGRESSO

Matteotti ha posto nettamente il problema delle giunte frontiste - Gli interventi di Brodolini, di Pieraccini, Corona, Mosca e Santi - Giolitti si distacca un po' da Lombardi, ma vuol passare all'opposizione ed esige un centro-sinistra «più incisivo e più avanzato»

Roma 13 novembre, notte. Nella quarta e penultima giornata di lavori del congresso del partito socialista (domattina replicherà De Martino e nel pomeriggio voterà il «corridoio») ha prevalso l'assemblea. Con i discorsi di Nenni, di De Martino e di Lombardi, le posizioni erano ormai delineate. Si trattava di tirarne le conclusioni, di elaborare i documenti finali e di decidere le assegnazioni dei posti nei nuovi organi direttivi: tutti lavori che si svolgono dietro le quinte del congresso.

È stato per questo che l'intervento più coraggioso della giornata, quello dell'onorevole Matteotti, favorevole alla rottura delle alleanze frontiste per estendere il centro-sinistra negli enti locali e negli organismi di massa, è stato dato per letto e pubblicato, senza che l'oratore, impegnato nelle riunioni di corrente, avesse il tempo di comparire sulla tribuna.

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse». Per questo, perché esso penetri negli strati popolari, occorre dargli il tempo necessario. «Furta servite da oggi una più stretta collaborazione fra i due partiti», sul piano del governo, dei gruppi parlamentari, degli organi direttivi ai vari livelli, delle correnti sindacali».

Circa il governo, l'opinione di Brodolini è che si debbano promuovere le condizioni per scelte e iniziative «più incisive». La programmazione e le regioni sono misure da attuare subito. Il Psi ha indicato un disegno politico, che si propone di realizzare al governo. Se sarà possibile o no è cosa che non dipende soltanto dai socialisti. E' certo, però, che se l'esperienza dovesse fallire, la soluzione successiva non sarebbe la «nuova maggioranza», sognata dai comunisti.

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

Lavoro di cucitura

D'altra parte, anche il dibattito in aula è servito, anzi, più per le deduzioni, gli aggiustamenti, le rettifiche di tipo, i chiarimenti di posizioni personali, che non per nuovi apporti originali. I nemiani (hanno parlato per il gruppo i ministri Pieraccini e Corona), resi più forti dal successo del leader, hanno tradotto in termini operativi, per i settori di rispettiva competenza, le tesi svolte ieri da Nenni.

Giolitti ha tenuto a far sapere che, pur restando nella corrente lombardiana, non condivide il giudizio di Lombardi sul fallimento definitivo e totale della formula di centro-sinistra. Brodolini, con un discorso ben studiato e abile, ha operato la saldatura fra le posizioni di Nenni e di De Martino, affiancando, attraverso il microfono, il lavoro di cucitura che, nel frattempo, i nemiani e i demartiniani svolgevano negli ambulacri del palazzo Mosca.

Infine, che è il segretario socialista della CGIL, ha esaminato gli sviluppi, sul piano sindacale, della politica di centro-sinistra e dell'eventuale unificazione con il PSDI. Ha chiuso l'onorevole Santi, con un discorso di opposizione a Nenni e a De Martino, basato quasi esclusivamente sul ricordo delle lunghe battaglie condotte dal partito socialista, quando non era al governo.

La politica di piano

È vero che i socialisti al governo hanno incontrato serie difficoltà, dovute alla mancanza di unificazione, alla scarsa stabilità governativa, all'offensiva della destra, ma occorre mettere in attivo, sul loro conto, l'aver bloccato l'inflazione e aver evitato le realizzazioni delle catastrofiche previsioni dell'opposizione. Il prezzo pagato in termini di occupazione è stato doloroso, ma contenuto. E qui il ministro, replicando alla sinistra, ha aggiunto: «Non c'era strada diversa da quella che abbiamo seguito: le soluzioni prospettate da Lombardi e Giolitti non erano realizzabili perché mancavano gli strumenti necessari».

Ora — a giudizio di Pieraccini — sarà possibile, nel quinquennio 1966-70, attraverso la programmazione, recuperare il terreno perduto. Le misure per riuscirci sono queste: investimenti da parte delle aziende a partecipazione statale; agevolazione dei crediti all'esportazione; accelerazione nelle procedure di esecuzione delle opere pubbliche; rafforzamento delle sue conclusioni sul costo delle regioni. Per la politica dei redditi, il ministro ha dichiarato che essa non è mai stata concepita come un blocco burocratico: occorre che il loro finanziamento venga risolto nel quadro del riquilibrio della finanza locale. L'apposita commissione di studio — ha aggiunto Pieraccini — sarà in grado di prendere l'anno prossimo le sue conclusioni sul costo delle regioni. Per la politica dei redditi, il ministro ha dichiarato che essa non è mai stata concepita come un blocco burocratico: occorre che il loro finanziamento venga risolto nel quadro del riquilibrio della finanza locale. L'apposita commissione di studio — ha aggiunto Pieraccini — sarà in grado di prendere l'anno prossimo le sue conclusioni sul costo delle regioni.

MENTRE NAVIGAVA AL LARGO DELLA FLORIDA

S'incendia e affonda all'alba una nave-passeggeri americana

Salvate 466 persone, ne mancano settantotto



Il piroscafo «Yarmouth Castle» in fiamme, nella notte, poco prima di colare a picco. (Radiofoto Associated Press)

Attacco cinese agli indiani nel Sikkim

Sette ore di aspri combattimenti

Nuova Delhi 13 novem. notte. Truppe cino-comuniste e indiane si sono scontrate oggi sul passo Dongchuk, nel Sikkim. Due cinesi e un indiano sono rimasti uccisi.

Secondo l'annuncio indiano, un centinaio di soldati cino-comunisti hanno aperto il fuoco stamane contro due posti di osservazione indiani. La sparatoria è iniziata alle 7 del mattino continuando fino alle due del pomeriggio. Il combattimento è cominciato quando le truppe cinesi, da settanta a cento uomini, hanno aperto il fuoco contro due posizioni indiane, nella zona del passo. «Probabilmente con l'intenzione di impadronirsi».

Radio Pechino, ascoltata a Tokio, ha annunciato viceversa che più di cento soldati indiani «hanno violato questa mattina la frontiera tra la Cina e il Sikkim ed hanno aperto il fuoco contro i soldati cinesi». L'emittente ha aggiunto che i combattimenti duravano ancora e che i cinesi sono stati costretti a rispondere al fuoco.

Nominale vice di Kossighin

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

Questo socialismo italiano

Questo socialismo italiano non sarà, secondo l'onorevole Nenni, identico a quello scandinavo, e nemmeno si identificherà con lo Stato del benessere e con il modello socialdemocratico tedesco e ancor meno col modello sovietico e con quello delle «democrazie popolari». «Se di un modello si può parlare, il più prossimo a noi sarebbe quello laborista», disse Nenni. Così parlando, egli voleva sfuggire all'accusa dei comunisti, mentre in sostanza accedeva, ideologicamente e politicamente, alla socialdemocrazia. Nè poteva essere diversamente, perché non c'è una terza via: si è comunisti o si è socialisti democratici. La terza via è quella astratta di Lombardi.

L'onorevole Nenni, questo vecchio socialista che più e meglio di certi giovani ha finalmente avuto il coraggio di bruciare i ponti alle sue spalle e pertanto deve andare avanti, infende l'unità socialista, cioè la riunione tra socialisti e socialdemocratici, non come una semplice ricucitura, ma come il presupposto di un più ampio disegno del socialismo che «interessa gruppi di operai, di contadini, di tecnici, di intellettuali di lavoratori indipendenti». Un partito nuovo, dunque, ma socialista democratico. L'unificazione non è imposta, come disse lo stesso Nenni, dal «prezzo» dell'ini-

La politica di piano

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

La politica di piano

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

La politica di piano

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

La politica di piano

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse».

Nominale vice di Kossighin

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

Nominale vice di Kossighin

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

Nominale vice di Kossighin

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

Nominale vice di Kossighin

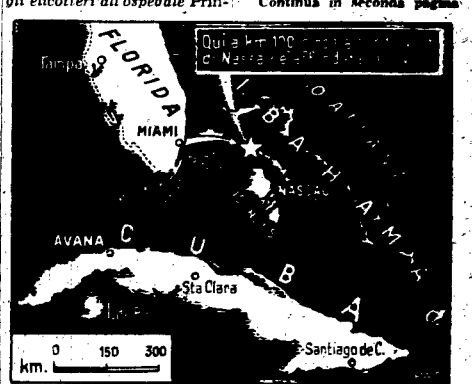
Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

Nominale vice di Kossighin

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.



FATTI E COMMENTI

La nuova guerra di Troia

Lo sport, nel disegno di alcuni valentissimi, dovrebbe affratellare le nazioni e sopire le discordie; ma sappiamo benissimo che non è così. E chi si stupisca se un particolare genere di competizione qual è un campionato di bellezza femminile (sport anch'esso, a suo modo) non fa eccezione alla regola? Al contrario: nulla come una gara di bellezza e, per tradizione, più lontano del fair play. Si tratta di una tradizione collaudata e illustre; non è necessario che ricordiamo a nessuno le origini della guerra di Troia.

Oggi, volenti o no, ripropone la prospettiva della guerra di Troia, la vigilia dell'elezione londinese di Miss Mondo, una delle tante Miss Mondo, è turbata dai brividi della passione politica. Amicia Borrás, notevole per le lunghe gambe oltre che per i convenzionali occhi di velluto, piange lacrime senza speranza: la sua patria, la Spagna, le vieta di partecipare al concorso in segno di protesta contro il fatto che Miss Gibilterra è della partita. La Spagna, com'è noto, rivendica Gibilterra in nome della geografia e della razza. Incapaci di ammettersi la piazzaforte — i cui abitanti hanno uno slogan: «Siamo britannici e britannici resteremo» — i franchisti sfilano la gara di bellezza insieme con le ambizioni di Amicia. Può darsi che qualcuno trovi dignitoso questo *diktat*; più difficilmente lo si troverà spiritoso.

Anche la posizione di Leslie Bunting è discussa nell'inquieto conciliabolo di Londra: Leslie, che si professa ammiratrice di Ian Smith, viene da Salisbury in qualità di Miss Rhodesia, e certuni hanno contestato alla rappresentante della colonia secessionista il diritto di esibire le proprie grazie nell'assemblea. L'ostrosità alle grazie della signorina Bunting, palesemente ridicolo, sembra destinato a non prevalere. Però, se per avventura la giovane Leslie fosse la più bella del lotto, credete davvero che i giudici sarebbero abbastanza coraggiosi (come lo fu Paride, in fondo) da attribuirle la corona? Questi laboriosi, sospettosi concorsi di bellezza non ci piacciono: la leggerezza dell'umorismo non li rischiarisce. Se, come potrebbe indovinarsi, il senso di *humour*, assistesse gli organizzatori e i selezionatori dei concorsi di bellezza, Madrid non ci affliggerebbe con la geopolitica, ovviamente, e Salisbury avrebbe inviato alla finale di Londra una delle sue veneri neree e non (proprio adesso!) la saccente figlia di un colon.

LA QUARTA GIORNATA del congresso socialista

Continuaz. dalla prima pagina

L'autonomia del partito del governo — ha detto Corona replicando agli oratori che avevano espresso la loro perplessità sul problema dell'unificazione — sarà tanto maggiore « quanto più saremo sicuri che, uscendo noi dalla coalizione, non ci saranno coperture a sinistra per eventuali operazioni di destra ». Circa l'azione da svolgere nel Paese, il ministro ha sostenuto che il Psi deve approfondire il colloquio con il mondo della cultura.

La replica di Corona sul tema dell'unità socialista era rivolta in particolare a Giolitti, il quale stamane, intervenendo nel dibattito aveva sostenuto la necessità di un ritorno all'opposizione non in via definitiva — come vorrebbe Lombardi — ma allo scopo di creare le condizioni per il rilancio del centro-sinistra.

Giolitti, fra i dirigenti del Psi, è rimasto il solo il quale creda ancora nella possibilità di un centro-sinistra « più incisivo e più avanzato », secondo la tesi oratoria di Lombardi. Questa mattina ne ha parlato a lungo, indicando come programma da attuare una politica della spesa pubblica, con una legge sugli incentivi, organica e tem-

pestiva, e la istituzione del fondo di sviluppo; potenziamento delle imprese pubbliche; una politica di credito industriale che utilizzi i tassi e favorisca le esportazioni; un'azione energica per favorire l'ammodernamento tecnologico sulla base di piani settoriali. Urgenti — sono giudizio — sono inoltre le regioni, la legge urbanistica, la legge antimonopolio e la riforma delle società per azioni.

Questo programma è un serio piano di riforma dello Stato dovrebbero essere — egli ha detto — l'alternativa all'attuale immobilismo del governo. Giolitti ha quindi difeso l'opera da lui svolta quando era ministro del bilancio.

Il problema sindacale è stato affrontato dall'onorevole Mosca, sulla base di questa affermazione: « Io non accetto di stare fermo nella CGIL, se essa non diventerà l'organismo che vogliono i socialisti. Chi lo impedisce se ne dovrà assumere la responsabilità. Non intendo tuttavia accettare un'altra organizzazione sindacale, che abbia gli stessi difetti di quella alla quale appartengo ». Il problema dell'unità sindacale, che si porrà come conseguenza dell'unità socialista, non si risolve — secondo Mosca — con la libertà di iscrizione alla CGIL o alla UIL, ma attraverso il superamento dei vecchi schemi ideologici e avviando un discorso aperto e leale con la CISL e con la UIL. Un primo passo in questo senso potrebbe essere le elezioni delle commissioni interne senza più liste in modo che esse rappresentino tutti i lavoratori, anche quelli non iscritti ai sindacati. Quanto alla programmazione, Mosca ha detto che il sindacato è pronto a collaborare, ma chiede di essere « un partecipante, non solo un consultato ».

L'onorevole Santi ha sostenuto che l'unificazione con i socialdemocratici significherebbe la liquidazione del patrimonio socialista del Psi.

L. B.

Nessuno ha dimenticato il congresso di Venezia del 1957, quando l'onorevole Nenni, vincitore anche allora del dibattito, per evitare il congresso nelle votazioni per il comitato centrale, che risultò controllato dai « caristi ». Almeno in parte, questo risultato potrebbe ripetersi anche oggi, non a favore della minoranza lombardiana e di sinistra — che non avrà più di venti seggi nel centro del nuovo comitato centrale — ma nella ripartizione degli ottantuno seggi della maggioranza, tra peniniani e demartiniiani. A questo riguardo si era detto che i nemici, sicuri di detenere il sessantacinque per cento del suffragio, avrebbero chiesto sessanta seggi nel comitato centrale.

In realtà, sembra che ne avranno parecchi di meno, forse, ma non è detto. Certo è che i demartiniiani non hanno chiesti trentasei che sono molti. E nella discussione volutasì nell'apposita commissione si sarebbe concordato di assicurare in parlente quarantun seggi ai nemici e trenta ai demartiniiani, lasciando liberi i delegati di votare altri dieci nomi, che naturalmente i nemici sperano risultino in prevalenza, se non tutti, dei loro.

Le discussioni riguardano non soltanto il comitato centrale, ma anche la direzione e la segreteria. Nella direzione, su venti membri, la maggioranza vorrebbe riservarne non più di quattro alla minoranza, che egli ne detiene sette, e un ridimensionamento numerico che non si può onestamente contestare. Ma può darsi che la direzione venga portata a 25 membri: in ogni caso, essa sarà integrata con 5 membri di diritto: il presidente del comitato centrale, i presidenti dei gruppi parlamentari, il direttore dell'Avanti! e il presidente del provvisorio.

Sembra che la candidatura Matteotti per la vice-segreteria non sia riuscita gradita a De Martino e abbia provocato la reazione di Brodolini, il quale per due anni è stato l'unico vice di De Martino e gode di larghi sostegni di base con 70 mila voti congressuali. Si dice: « Si avrà forse un compromesso, con la nomina di due vice-segretari (l'appunto Brodolini e Matteotti) e di altri due membri della segreteria, entrambi nemici ».

Quanto al documento politico da portare al voto finale del congresso, la commissione di maggioranza che lo ha lungamente discusso è pervenuta, a tarda sera, a un accordo in base al quale la proposta dell'unificazione socialista verrà lanciata, nelle forme suggerite da Nenni, dal congresso. Ma, dopo il periodo sperimentale di « lotte comuniste » da svolgere ai vari livelli, e dopo la « costituente socialista » — un'assemblea dal carattere ancora indefinito, in cui rappresentanti di tutti e due i partiti dovrebbero discutere i problemi dell'unificazione — la decisione finale per il sì o per il no all'unificazione verrebbe rimessa, non al comitato centrale che il trentaseiesimo congresso sta per eleggere, ma a un nuovo congresso di verifica, da convocare in via straordinaria.

U. I.

UNA CORONA D'ALLORO NEL SACRARIO

Saragat rende omaggio a Pisa alla memoria degli aviatori di Kindu

Il presidente della Repubblica ha poi inaugurato il centro nazionale universitario di calcolo elettronico, ponendo in rilievo l'importanza della nuova istituzione scientifica



Pisa: il presidente Saragat depone una corona d'alloro nel sacro dei caduti di Kindu. (Telefoto ANSA)

esatte o per le cosiddette scienze morali. Ecco un fatto di fondamentale importanza per la nostra cultura, perché supera d'un balzo, con una concreta cooperazione, come si è visto nel caso dello studio su Dante, la deleteria rottura fra i due ordini di discipline.

Saragat ha colto questo significato anche nelle sue più lievi sfumature, riallacciandosi nelle sue parole a Galileo e a Fermi, la cui memoria è legata proprio all'ateneo pisano. Il dono del calcolatore, ha detto fra l'altro Saragat, è un atto di stima e di fiducia verso la scuola e la scienza italiane: un esempio di solidarietà e di collaborazione fra il mondo della produzione e il mondo accademico, che va addirittura propugnato. Il Presidente, augurando i massimi frutti dall'impiego del nuovo potente strumento di ricerca, ha concluso ricordando, con le parole di Galileo, che « l'universo è un libro scritto in lingua matematica e i caratteri son triangoli, cerchi e altre figure geometriche, senza i quali è impossibile intendere umanamente parola ». Mi sembra, ha detto Saragat, che un tale pensiero dell'importanza della ricerca scientifica moderna ben si addica alla inaugurazione di un impianto destinato a fornire i mezzi per la sempre più approfondita lettura del gran libro.

In precedenza, dopo un breve saluto del sindaco di Pisa, senatore Renato Pagni, avevano parlato il rettore dell'università, professor Faedo, per illustrare le caratteristiche e il funzionamento del centro; l'ingegner Biraghi Lossetti, che ha messo in evidenza come l'Italia, dopo l'Inghilterra e i Paesi scandinavi, sia la terza nazione europea che usufruisce del dono di un calcolatore « 7090 », il ministro della pubblica istruzione, Giulio Andreotti, ha ricordato le ragioni che consigliarono la scelta dell'ateneo pisano per la istituzione del Centro nazionale di calcolo.

La giornata del Presidente della Repubblica si era iniziata alle 8.45, quando il « DC » che lo trasportava da Roma è atterrato all'aeroporto di San Giusto, sotto una pioggia torrenziale. Saragat ha rifiutato la macchina coperta che gli era stata messa a disposizione per passare in rassegna, lungo i due chilometri della pista, i 45 aerei « C-119 » in dotazione della brigata di San Giusto, e ha voluto rimanere in piedi. Invece, sulla « Campagna » scoperta come prevedeva il programma; sotto l'acqua, come erano gli equipaggi schierati accanto agli aeroplani.

Il presidente Saragat si è poi recato nel sacro dove ha deposto una corona d'alloro e ha sostato in raccoglimento. Poi ha rivolto un breve saluto al personale militare e civile dell'aeroporto e si è quindi recato in prefettura dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità e dei parlamentari della zona.

Conclusa la cerimonia all'università, il Presidente ha raggiunto la vicina tenuta presidenziale di San Rossore, dove passerà il week-end.

Giancarlo Masini

IL LAVORO DI CORRIDOIO

Roma 13 novembre, notte

Al congresso socialista, mentre nella sala dell'assemblea continuavano ad alternarsi gli oratori di maggioranza e di minoranza — e quest'ultima ha avuto largo campo d'azione, oggi, con Giolitti, Santi, Verzelli e Veronesi — nelle salette attigue e nei corridoi si sono fatte più serrate le discussioni sul documento politico che deve concludere il dibattito, e sulle liste dei candidati al comitato centrale.

Il risultato del congresso è scontato, si è detto, e l'onorevole Nenni ha riportato la vittoria. Ma bisogna ancora vedere quale documento politico sarà votato a conclusione del dibattito e quale comitato centrale sarà elet-

LA NAVE BRUCIATA

Continuaz. dalla prima pagina

« Abbiamo incrociato tre scialuppe di naufraghi. Col megafono abbiamo gridato loro che saremmo poi tornati indietro per prenderli a bordo, ma che prima dovevamo soccorrere le persone che si trovavano sui ponti della nave in fiamme. Quando ci siamo avvicinati a portata di voce abbiamo gridato ai passeggeri della Yarmouth Castle di saltare in acqua e abbiamo ripescato tutti quelli che abbiamo potuto ».

« È stato terribile — ha detto Arthur Gordon, un commerciante americano di 53 anni — non so cosa sia accaduto. Ho sentito gridare: « Aiutateci », e ho visto che i miei sono stati avvolti improvvisamente da una fiammata. Qualcuno è intervenuto salvando mia moglie e poi è tornato per aiutarci ».

La signora Mary Hamilton piangeva disperatamente. « Mio figlio è ancora laggiù — diceva — si chiama Jonathan. Non so che cosa sia stato di lui ».

Agli ingressi dell'ospedale Prince Margaret si accalca una grande folla, fra cui numerosi parenti dei marinai della Yarmouth Castle.

Marvin Deberry, direttore di un cantiere di Tampa (Florida), ha dichiarato che il pirroscalo era stato sottoposto a una revisione anziché completata il 15 ottobre e approvata dall'ufficio armatoriale competente di Tampa. La nave era dotata di modernissimi attrezzature antincendio.

La Yarmouth Castle, un pirroscalo di poco più di cinquemila tonnellate di stazza, venne costruito nel 1927 dalla Camp & Sons Company di Filadelfia per conto di una linea di navigazione canadese che la impiegò sulla rotta Nova Scotia-Boston. Durante la seconda guerra mondiale era stata adibita per il trasporto di truppe e nei suoi viaggi

riuscì più volte a sfuggire ai siluri dei sommergibili tedeschi. L'anno scorso fu acquistata dalla società panamense Yarmouth Cruise Lines che la trasformò in una nave per crociere di lusso.

F. O.

Proposta una tassa sulle auto in sosta di notte

Roma 13 novembre, notte.

Pagheremo una tassa speciale per le auto che lasciamo in sosta durante la notte per strada? Una proposta in questo senso è stata avanzata dal sottosegretario all'Interno Amadei, in un discorso che egli ha pronunciato ieri al congresso socialista.

Il sottosegretario ha visto in una tassa del genere una delle misure necessarie per risolvere la situazione finanziaria dei comuni. Egli ha proposto anche di devolvere ai comuni e alle provincie il novanta per cento della tassa di circolazione automobilistica.

L'ENALOTTO

Ventotto milioni all'unico dodicista

Agli 11: 230.300 lire; agli 10: 27.500 lire.

ROMA 13 novembre, notte.

Al concorso Enalotto di questa settimana è stato realizzato un solo « dodicista », al quale spettano 25.804.000 lire. La vincita è stata fatta a Firenze con scheda da sistema anonima, giocata nel banco lotto di via Reginaldo Giuliani 58. La scheda ha realizzato anche otto « undici » e ventitré « dieci » e vince quindi complessivamente 28 milioni 278.000 lire.

Gli 84 « undici » vincono ciascuno 230.300 lire; i « dieci » sono 702 e vincono 27.500 lire. Il monte premi è stato di 64.510.573 lire.



Industria materiali edilizia

ASSUME ELEMENTO BUONA PRESENZA coordinare uffici vendite e controllare agenti e viaggiatori - età 30-40 anni - Inv. curriculum vitae e foto. CORRIERE 170-99 - MILANO

INDUSTRIA SPUMANTE E VERMOUTH



ISPEITTORE VENDITE ESTERO

DATA LA PARTICOLARE IMPORTANZA E RESPONSABILITÀ DELL'incarico si richiede di entrare in contatto con persona PARTICOLARMENTE QUALIFICATE E CON ADEGUATA CULTURA, PREPARAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALITÀ. PRESENTI UN PERIODO DI FORMAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE E LE SEDI ESTERE.

SI RICHIEDE: — capacità di scrivere, parlare e leggere in lingua tedesca e francese oppure in alternativa inglese; — capacità di organizzazione e produzione vendite; — carattere esemplare, serietà, precisione, dinamismo e la quantità di retribuzione che si dovrà prevedere di livello superiore; — l'incarico prevede il contatto continuo ed esclusivo con la Direzione Centrale;

notevoli e non comuni sono le possibilità di carriera.

Preghasi inviare curriculum dettagliato con foto precisando esperienze e grado di conoscenza delle lingue richieste a: DIVISIONE ESPORTAZIONE F.lli GANCIA & C. - CANELLI (ASTI)

A tutti sarà risposto entro 30 gg. i colloqui preliminari saranno stabilmente riservati.

Grandi Storie Illustrate

NAPOLEONE (novità)
di Octave Aubry
F.to 22x29 - pag. 380
dalla CORSICA, all'IMPERO, a SANT'ELENA attraverso 810 ILLUSTRAZIONI L. 8.000

STORIA DELLE MONARCHIE
di Harold Nicolson L. 6.000

IL CAMMINO DELLA CROCE
di Leonora Cowie L. 4.000

NAVI E MARINAI
di Christopher Lloyd L. 4.000

Collana Diamanti

NATURA MORTA ITALIANA
di Giuseppe De Logu
F.to cm. 25x29 pag. 204 - 122 illustr. L. 8.000

VITA DI CRISTO
di Eva Tes L. 5.000

LA MADONNA NELLA PITTURA
di Eva Tes L. 5.000

Altre Novità

LE MERAVIGLIE DEL TASSILI
di I. D. Lajoux (25 tavole a colori e 114 in bianco e nero. Una cartellina fotografica a colori e in bianco e nero sull'arte primitiva delle antiche popolazioni del Sahara. L. 5.000)

PROFILO DELL'ARTE ITALIANA
di E. Carli e G. A. Dell'Acqua
Nuova edizione in tre volumi L. 22.000

Cofanetto "SCRIGNETTO"
cinque volumi dedicati a: BEATO ANGELICO, RAFFAELLO, CARAVAGGIO, TIEPOLO e DE LACROIX in elegante custodia L. 10.000

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
BERGAMO

dal 1873 all'avanguardia nell'editoria d'arte

Importante fabbrica vernici

CERCA ELEMENTO CAPACISSIMO CUI AFFIDARE DIREZIONE VENDITE. Curriculum, referenze e pretese dettagliate a: CORRIERE 182-FF - MILANO

Famiglia milanese
CERCA SUBITO

AUTISTA età 35-45 anni

lunga esperienza guida e manutenzione grosse macchine (per esempio JAGUAR - CADILLAC ecc.)

Inviare curriculum e pretese a CORRIERE 817-AC - MILANO

Assicurando alto fatturato RAPPRESENTANTI

introdottissimi in Liguria, sarebbero disposti a viaggiare eventuali offerte di rappresentanza con primarie ditte di confezioni, calzature, estera o nazionale

CORRIERE 19-18 - GENOVA

Storia della Letteratura Italiana

direttori: Emilio Cecchi, Natalino Sapegno

8 volumi, oltre 6000 pagine, 2000 illustrazioni
500 tavole a colori fuori testo

è uscito il primo volume

Garzanti

In tutte le librerie, presso le agenzie di vendita Garzanti, o direttamente all'editore Garzanti, via Spiga 30, Milano.

Vogliate inviarmi in visione, gratis e senza impegno, il prefato volume, saggio di 120 pagine, che nel formato dell'opera e riccamente illustrato in fascimile, traccia il piano dell'opera dalle origini al nostro secolo e comprende una vastissima scelta dei capitoli, integralmente riprodotti, i quali costituiscono il testo degli otto volumi.

Spett. Garzanti Editore, via Spiga 30, Milano

Vogliate inviarmi in visione, gratis e senza impegno, il volume-saggio « dell'opera Storia della Letteratura Italiana »

cognome _____ nome _____

via _____ numero _____

città _____ provincia _____

NUVOLE E SCHIARITE NEL CIELO DEL CONGRESSO SOCIALISTA

FERMO

L'ideale è restare fermo. Non si hanno brutte sorprese, non si dà fastidio a nessuno. A me non da un non voglia passare a tutti i costi sopra di me e mi trascini. Ma è improbabile dal momento che io non sono certo il tipo che si mette in mezzo alla strada...

La dinamica, cioè una condizione statica che produce un dinamismo, è un dinamismo che produce una statica. Ma questa dinamica è decisa come me di restare fermo, non si mette in mezzo alla strada...

Nenni dopo Lombardi: l'arcobaleno dopo il temporale

Il «leader» del PSI ha reso più respirabile l'atmosfera parlando con chiarezza di sintesi e senza la tracotante certezza e il compiaciuto sussiego dell'esponente della opposizione - In due anni di responsabilità governativa, il vice-presidente del Consiglio ha consolidato la propria maggioranza nel partito - A Palazzo Chigi si sente un ospite di passaggio

Roma 13 novembre, notte. Volevo scrivere qualcosa su Lombardi, quando parlò al congresso. Ma da due giorni il mio cervello impenna su alcuni passaggi del suo discorso, e non riesce a venire a capo. Eccone uno scampolo: «Mi limito a dire che nello Stato moderno vi sono elementi di struttura, e non solo di sovrastruttura, che possono essere manovrati e controllati dalla classe operaia e dai movimenti che la rappresentano...»

partito comunista sovietico, che liquidò lo stalinismo, autorizza a trarre delle conclusioni che solo pochi di noi (cioè Lombardi e i suoi amici) hanno affermato e proposto alla coscienza del partito. E questa conclusione è che la teoria marxista dello Stato non regge ed è smentita dai fatti. Marx infatti prevedeva un continuo indebolimento dello Stato fino alla sua totale scomparsa. Ma questo impegno senza termini di scadenza è soltanto servito allo Stato sovietico, addormentando il popolo in una lontana speranza, a mantenere e anzi ad accentuare il suo carattere oppressivo. Ciò significa che non basta sottrarre ai capitalisti i mezzi di produzione per rendere liberi i lavoratori. Ci può essere un regime che rende i lavoratori padroni dei mezzi di produzione, ma lasciandoli alla mercé di una polizia che li scaraventa in Siberia...

Dispotismo russo. Ma qui mi fermo: un po' perché, andando avanti, dovrei vedermela con quella faccenda dell'escatologia dell'ultimo della violenza limitata, cui mi sento assolutamente imparecchiato, e un po' perché non riesco a credere che Lombardi abbia detto veramente quello che, dopo due giorni di esame del suo testo, mi è parso di capire come l'ho sopra-riportato. L'opinione di egli ha dei suoi «compagni» della loro preparazione e intelligenza, e visibilmente moderata. Ma non può disprezzarli fino al punto di specchiarsi per lo scrittore di verità che ormai fanno parte del sillabario. Credo che non ci sia, nemmeno fra i più arrabbiati frontisti, un solo militante del partito socialista a ignorare che lo Stato sovietico, invece di «deperire» come prometteva Marx, è diventato sempre più ipertrofico e dispotico, e che i lavoratori russi avevano vinto nulla. Passiamo come ipotizzati quel notturno quarantennale, un numero di catastrofi, un po' stupiti di vederli uscire di bocca un ragnolino di parole invece che un volo di corvi. Qualcuno, non riuscendo a comprendere cosa dicessero, si sarebbe contentato di capire cosa voleva dire.

Altim, Lombardi non vuole nulla: neanche un portafoglio di ministro, neanche la presidenza di un ente. Egli predice e propizia la tempesta per una disintossicata e quasi poetica vocazione al naufragio. Non c'è quindi da meravigliarsi che un grande applauso abbia salutato la fine del suo discorso. Non per il discorso, ma per la fine. Con sollevato i delegati constatavano che, dopo l'intervento di Lombardi, c'era ancora un partito socialista, il palazzo dell'Eur era rimasto in piedi, insomma non era successo nulla di irreparabile. Se quei delegati fossero stati democristiani, chissà quanti ex voto per grazia ricevuta avrebbero portato alla Madonna.

Uomo di partito. A beneficiare di questa euforica reazione per lo scampato pericolo è stato Nenni, la cui apparizione sul podio venne salutata come quella dell'arcobaleno dopo il temporale. I commentatori politici hanno spiegato al lettore che i risultati preannunciati il danno alla vittoria a lui con largo margine. Ma non c'era bisogno di consultare le cifre per accorgersene. Dal modo con cui lo accoglievano, era chiaro che il protagonista del congresso era lui, lui più di sempre, sebbene si presentasse più come un uomo di governo che di partito. Tuttavia c'era in giro qualche apprensione. Nenni ha settantacinque anni, e all'ultimo congresso, quello del '63 a Roma, era sembrato stanco e agitato, di riflessi appannati e di corde vocali arrugginite. In questi ultimi giorni avevo sentito dire che le responsabilità governative, cui non è abituato, lo avevano vieppiù logorato, amareggiato e deluso. Tutti insomma ci aspettavamo un Nenni in tono minore, che pur vincendo la corsa arrivasse sul traguardo col respiro mozzo.

Stanno quindi rimasti di stacco allo slancio, all'energia, alla verve del suo discorso, alle sue intatte facoltà di sintesi e di chiarificazione, alla sonorità della sua voce che, lungi dallo sgranare come due anni orsono, ha ritrovato le sue calde intonazioni berloniane. A quale elisir di gioventù si debba attribuire più a un fatto morale che fisico. Due anni orsono Nenni ottenne nel partito una vittoria di Pirro. Riuscì a disancorarlo dalle sue tradizionali posizioni protestatarie e a portarlo alla collaborazione del centro-sinistra ma a costo di una seconda scissione che non durò a lungo. Da due anni di partecipazione al governo in piena crisi economica, ci si poteva aspettare che la posizione di Nenni uscisse vieppiù indebolita. E invece ha sargato e consolidato la sua maggioranza.

Ora, questo significa per lui molto di più che un semplice successo nella lotta per il potere di cui non si mostra molto doido nemmeno oggi che partecipa a quello governativo. È noto che Nenni non è mai riuscito a affezionarsi a Palazzo Chigi, e sta come un ospite di passaggio. Una volta che andò a trovarlo mi disse: «Sapevo in che qua mi trovo, quando gli scioperanti vennero a manifestare sotto queste finestre... Io ero abituato a stare dalla parte loro, ci ho trascorso tutta la mia vita. E ora...» Non scopro nulla di nuovo credendo di offendere dicendo che, fra i dirigenti socialisti ancora poco maturi come uomini di Stato, Nenni è uno dei più accorti. Gliene manca la vocazione e perfino la voglia. Un Manenti, un Pieraccini, un Mariotti, pur essendo ancora poco per mancanza di esperienza, sono molto più maturi di lui, che rimane uomo di partito dalla cima dei capelli se ne avesse alla punta dei piedi. A questo partito egli sognava da quasi dieci anni di restituire la sua completa autonomia, di rifarne l'unico strumento di tutte le forze socialiste e di ridargli il suo posto nelle democrazie assiste della Internazionale. Questa è la sua grande ambizione, non quella di diventare presidente o vice-presidente del Consiglio. E il suo terrore era di morire senz'averla realizzata, lasciando allo sbaraglio un monarca di partito rotto e senza «di annerca fatta». Questo è stato il suo vero elisir di gioventù. Era felice, si vedeva, di ritrovarsi fra i compagni del partito dopo due anni di permanenza fra i colleghi del governo, e di fare l'uomo del socialismo invece che l'uomo di Stato. Come riesce a conciliare le due parti, lo ha detto egli stesso: stringendo i denti per resistere alla tentazione di piantare in asso Palazzo Chigi. Moro, i bilanci, la congiuntura, e tutte le altre diavolerie amministrative per tornare a fare il bardo dell'opposizione e della protesta «che erano - ha detto - molto più facili». E mai come in questa ammissione la sua voce ha avuto l'accento della verità.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Si capisce che non sto fermo fermo, immobile, nel vero senso della parola. Per esempio seduto su una sedia o a letto o in un letto. Non è questo il significato di restare fermo, perché tale immobilità fisica produrrebbe a sua volta una concatenazione di dinamiche tali da far girare la testa e allora, addio immobilità. Mi muovo invece, e certe volte posso dare l'impressione di uno che si muove in fretta in quanto faccio movimenti molto rapidi (certe volte rapidissimi), lavoro molto (anche se a vuoto) e insomma mi do da fare in modo che l'apparenza sia quella di un uomo non solo attivo ma dinamico, dinamissimo e come si usa dire moderno.

Faraonico edificio. «Quella esperienza ci ha dimostrato che non basta la fine della oppressione economica per introdurre la libertà. La persistenza di questa concezione mitica della scomparsa futura e ipotetica dello Stato, come è stato detto, ha costituito un ostacolo all'immaginazione futura a un'etica della violenza limitata perché lo Stato è sempre violento tendente a giustificare la permanenza di forme di dispotismo sotto sembianza di dittatura del proletariato. Da questo, e non solo in modo ideologico e teorico, dobbiamo trarre la conseguenza che la democrazia al socialismo è obbligatoria, senza ipotizzare nella nostra società il passaggio diretto alla società socialista, occorre necessariamente approntare, per il momento in cui passaggio qualitativo avverrà, tutti quegli istituti a carattere permanente che garantiscono la società contro il pericolo di dispotismo. Mi sono provato a smontare questo faraonico edificio di periodi che precipitano di coordinata in subordinata alla disperata ricerca di un capoverso su cui puntellarsi. E, lasciando da parte quella distruzione troppo sottile per la mia intelligenza fra elementi di sovrastruttura e elementi di struttura che possono essere manovrati dalla classe operaia, ecco pressappoco cosa, con trascurabili ritocchi di lessico e di sintassi, me ne sarebbe saltato fuori: «Il ventesimo congresso del



Londra: la rappresentante italiana al concorso per l'elezione di «Miss Mondo», Guya Librari, fotografata e un ricevimento dato in onore della «Miss» che aspira al titolo. (Telefoto Associated Press)

Ma quante parole! Tutto sommato non mi curo delle obiezioni e delle accuse. Procedo inesorabile nella mia azione di fede. Esiste, è vero, un punto debole nel mio sistema, che mi fa sospettare l'esistenza di altri punti deboli, piccole frange se non addirittura crolli o voragini all'interno e nel profondo di questo credo debole. Esso consiste nel credere di poter raggiungere la stasi attraverso l'uso (dinamico) della ragione. Questo è vero, è il mio cruccio, l'ostacolo in cui mi imbatto continuamente nella mia azione filosofica. Cioè penso che la stasi raggiunta con l'uso continuo della ragione non fa che potenziare la più alta e forte delle dinamiche umane che è la ragione stessa. Anzi, a ben guardare, soltanto e prima di tutto la ragione ha dato all'uomo il senso profondo della sua interna dinamica del suo divenire, in altre parole della storia. E dunque è contro questa strada, soprattutto contro la ragione, che io debbo agire, dirottando la sua dinamica, dirottando la sua azione, in poi senza perdere altro tempo. Sono progetti di case, di strade, di ponti, di dighe, di scuole. Fra tutti questi progetti, come molti, alcuni presentano difetti addirittura assurdi, cioè errori di calcolo nella composizione del cemento, armato o precompresso, o altri errori, madornali, che stanno alla base dei concetti di statica e dinamica. Per farla breve, tutti questi progetti, come tutti i progetti, sono costruiti su quel progetto non possono altro che crollare. Ebbene, io approvo quei progetti. Per l'incerto? Niente affatto, in questo sono scrupolosissimo e onestissimo, in quanto, al contrario delle imprese e degli appaltatori, ho obbedito a una idea. Questa idea è la stasi, fermi le case, le scuole, le dighe da me approvate, dopo qualche mese, al massimo dopo qualche anno, crollano e portano con sé distruzione, dolore, morte. Ecco dunque conclusa in tutto il suo splendore la parabola apparentemente dinamica della stasi, il dolore, la morte, la distruzione sono, mi dispiace dirlo, il lieto fine della mia idea della stasi. La morte, infatti, in biologia, è lo stato di perfetto equilibrio. Tuttavia la mia idea non è l'equilibrio, bensì, come ho detto, la stasi, e per essa io lavoro e ad essa io dedico tutte le mie forze ai limiti dell'umano.

PER L'ELEZIONE DI MISS MONDO. Fotografata con due negre la rhodesiana in gara a Londra. Si è detta però solidale con il primo ministro Smith - La rappresentante siriana non vuole incontrarsi con la collega di Israele.

Per quale ragione ho scelto come vocazione espressiva della mia vita la stasi (cioè la morte) anziché la dinamica (cioè la vita)? Innanzitutto, perché ogni vocazione è quella che è, non si sceglie ma si porta dentro. Se come certi caratteri o tratti ereditari che, a cercarli, si finisce in un laboratorio. Poi, e qui sopravviene la scelta, per un profondo orrore, indignazione e quasi schifo per quel tanto, tantissimo, di impuro, che la dinamica porta sempre con sé. Impuro è la parola più esatta che io possa usare in questo caso perché essa parla non elementare e, infatti, quando si parla di morte, di distruzione, di sangue impuro, nel contesto di queste frasi e definizioni il concetto di impurità non è soltanto fisico, come dice che nelle acque, nei cibi, nel sangue corrono batteri, ma assume, in virtù di metafora, di sfumatura, di tono insomma, un valore assai più profondo e metafisico. Infatti la vita (così come si vive) voglio dire comporta sempre qualcosa di lordo, appunto di impuro, di grondante, una concatenazione di effetti disarmo-

Le incisioni dantesche di Blake in una galleria torinese. Torino 13 novembre, notte. È stata presentata questa sera in una galleria torinese l'opera completa, in prima edizione, dell'Inferno di Dante dell'artista inglese William Blake (1757-1827). La mostra comprende - oltre ad acquedotti e litografie di Blake - Pissaggio, Redon, Sienca, Toulouse-Lautrec - anche il Pellegrinaggio a Canterbury una incisione del Blake risalente al 1810, ispirata al capolavoro del poeta inglese Geoffrey Chaucer.

È stata improntata alla tradizione sennò britannica. Il governo di Ian Smith. E a numerosi giovani si sono fatti incontro alle partecipanti, al loro incontro che ha fatto osservare che non esiste un corpo diplomatico rhodesiano, ha risposto: «Esso esiste anche se qualcuno ha deciso di non riconoscerlo. Io non mi sento assolutamente ribelle. Il signor Smith è il mio primo ministro. Io credo che abbia a cuore gli interessi del mio Paese e perciò gli do il mio appoggio». È stata una serata magnifica - ha concluso - e il primo ministro mi auguro buona fortuna per il concorso di Miss Mondo. Drammatico è stato l'incontro tra miss Israele (Shimon Gat) e miss Siria (Raymond Doucou). Ci si è presentati in guerra. Quando Shimon, che ha diciannove anni, ha tentato di accostarsi alla

concorrente siriana per darle il benvenuto, quest'ultima è fuggita via rifugiandosi tra le braccia della chaperon. «Non posso e non voglio parlare con quella ragazza. No, no...», ha detto. «Sentite», è intervenuto Eric Morley, uno degli organizzatori, «lasciamo stare la politica. Dopo tutto, questo è un concorso di bellezza». La prima ripercussione della politica nazionale e internazionale sul concorso per l'elezione di Miss Mondo la si era avuta giorni o sono quando i selezionatori spagnoli avevano impedito a miss Spagna, Alicia Borras, di presentarsi alla competizione, in segno di protesta contro l'ammissione di miss Gibilterra. «Ho scritto al generale Franco - ha detto Morley, con il sussiego di un diplomatico deluso - ma non mi ha ancora risposto».

È stata improntata alla tradizione sennò britannica. Il governo di Ian Smith. E a numerosi giovani si sono fatti incontro alle partecipanti, al loro incontro che ha fatto osservare che non esiste un corpo diplomatico rhodesiano, ha risposto: «Esso esiste anche se qualcuno ha deciso di non riconoscerlo. Io non mi sento assolutamente ribelle. Il signor Smith è il mio primo ministro. Io credo che abbia a cuore gli interessi del mio Paese e perciò gli do il mio appoggio». È stata una serata magnifica - ha concluso - e il primo ministro mi auguro buona fortuna per il concorso di Miss Mondo. Drammatico è stato l'incontro tra miss Israele (Shimon Gat) e miss Siria (Raymond Doucou). Ci si è presentati in guerra. Quando Shimon, che ha diciannove anni, ha tentato di accostarsi alla

concorrente siriana per darle il benvenuto, quest'ultima è fuggita via rifugiandosi tra le braccia della chaperon. «Non posso e non voglio parlare con quella ragazza. No, no...», ha detto. «Sentite», è intervenuto Eric Morley, uno degli organizzatori, «lasciamo stare la politica. Dopo tutto, questo è un concorso di bellezza». La prima ripercussione della politica nazionale e internazionale sul concorso per l'elezione di Miss Mondo la si era avuta giorni o sono quando i selezionatori spagnoli avevano impedito a miss Spagna, Alicia Borras, di presentarsi alla competizione, in segno di protesta contro l'ammissione di miss Gibilterra. «Ho scritto al generale Franco - ha detto Morley, con il sussiego di un diplomatico deluso - ma non mi ha ancora risposto».

concorrente siriana per darle il benvenuto, quest'ultima è fuggita via rifugiandosi tra le braccia della chaperon. «Non posso e non voglio parlare con quella ragazza. No, no...», ha detto. «Sentite», è intervenuto Eric Morley, uno degli organizzatori, «lasciamo stare la politica. Dopo tutto, questo è un concorso di bellezza». La prima ripercussione della politica nazionale e internazionale sul concorso per l'elezione di Miss Mondo la si era avuta giorni o sono quando i selezionatori spagnoli avevano impedito a miss Spagna, Alicia Borras, di presentarsi alla competizione, in segno di protesta contro l'ammissione di miss Gibilterra. «Ho scritto al generale Franco - ha detto Morley, con il sussiego di un diplomatico deluso - ma non mi ha ancora risposto».

Abbandona i «capelloni» il figlio di Charlie Chaplin. È stato assunto da una casa editrice londinese. Londra 13 novembre, notte. Michael Chaplin, il figlio di Charlie, avrebbe annunciato definitivamente alla sua famiglia che non lo ha fatto tagliare i capelli, che aveva lunghi, e cosa ancora più importante, ha trovato lavoro in una ditta. Michael, che ha diciannove anni, aveva fatto parlare di se alcuni mesi, o sono quando si venne a sapere che, per mantenere se, la moglie e il bambino di pochi mesi, riusciva - attraverso il sussidio dell'assistenza sociale - a sopravvivere. Il giovane Chaplin ha deciso di mettere la testa a partito. Ha accettato un posto di assistente in una casa editrice londinese. «Ora che ho un buon lavoro - ha detto - mi sono fatto tagliare i capelli, perché così mi piaceva, ma adesso ho cambiato parere. Non sono più un beatnik». Adesso che ci sono mi piace di più che non mi sono mai piaciuto di diventare. Sono stati piuttosto gli altri a classificarci così. Ha anche aggiunto che non desidera più fare l'attore.

Indro Montanelli. Abbandona i «capelloni» il figlio di Charlie Chaplin. È stato assunto da una casa editrice londinese. Londra 13 novembre, notte. Michael Chaplin, il figlio di Charlie, avrebbe annunciato definitivamente alla sua famiglia che non lo ha fatto tagliare i capelli, che aveva lunghi, e cosa ancora più importante, ha trovato lavoro in una ditta. Michael, che ha diciannove anni, aveva fatto parlare di se alcuni mesi, o sono quando si venne a sapere che, per mantenere se, la moglie e il bambino di pochi mesi, riusciva - attraverso il sussidio dell'assistenza sociale - a sopravvivere. Il giovane Chaplin ha deciso di mettere la testa a partito. Ha accettato un posto di assistente in una casa editrice londinese. «Ora che ho un buon lavoro - ha detto - mi sono fatto tagliare i capelli, perché così mi piaceva, ma adesso ho cambiato parere. Non sono più un beatnik». Adesso che ci sono mi piace di più che non mi sono mai piaciuto di diventare. Sono stati piuttosto gli altri a classificarci così. Ha anche aggiunto che non desidera più fare l'attore.

Indro Montanelli. Abbandona i «capelloni» il figlio di Charlie Chaplin. È stato assunto da una casa editrice londinese. Londra 13 novembre, notte. Michael Chaplin, il figlio di Charlie, avrebbe annunciato definitivamente alla sua famiglia che non lo ha fatto tagliare i capelli, che aveva lunghi, e cosa ancora più importante, ha trovato lavoro in una ditta. Michael, che ha diciannove anni, aveva fatto parlare di se alcuni mesi, o sono quando si venne a sapere che, per mantenere se, la moglie e il bambino di pochi mesi, riusciva - attraverso il sussidio dell'assistenza sociale - a sopravvivere. Il giovane Chaplin ha deciso di mettere la testa a partito. Ha accettato un posto di assistente in una casa editrice londinese. «Ora che ho un buon lavoro - ha detto - mi sono fatto tagliare i capelli, perché così mi piaceva, ma adesso ho cambiato parere. Non sono più un beatnik». Adesso che ci sono mi piace di più che non mi sono mai piaciuto di diventare. Sono stati piuttosto gli altri a classificarci così. Ha anche aggiunto che non desidera più fare l'attore.

Advertisement for NAPOLEON FOR MEN TOILET WATER. Includes a large image of a man's face in profile and a bottle of the product. Text: NAPOLEON FOR MEN TOILET WATER. Toilett Water FOR MEN. PRE BARBA (per rasoio elettrico). Lozione DOPO BARBA. Schiuma DOPO BARBA. Crema rapida da barba. Spray. Crema da barba a pannello. Talco in scatola. Stick deodorante. Stick deodorante SPRAY. Brillantina emulsionata SPRAY. Brillantina solida in scatola. Sapone in scatola.